

La *migrazione* accompagna la storia dell'*umanità*

Il **Mediterraneo** è sempre stato un centro nevralgico di **fenomeni migratori** di ampie proporzioni e di rilevante importanza per la **storia della civiltà** europea.

Nel Mediterraneo orientale

XVI-XII a.C. gli indoeuropei, giunti in Grecia, danno origine alla civiltà micenea.

X-VIII a.C. i Greci si spostano sulle coste dell'Asia Minore e qui fondano sotto gli influssi delle civiltà orientali le poleis.

VIII-VI a.C. I Greci delle poleis avviano la colonizzazione della Sicilia e della Magna Grecia dove incontrano, influenzano e poi combattono gli Etruschi e i Romani

Le piccole comunità delle città greche, libere ed autonome, sono consapevoli della loro identità etnica, religiosa e politica. È ateniese solo chi ha entrambi i genitori ateniesi, la cittadinanza non può essere acquisita per legge; gli stranieri sono perciò guardati con atteggiamento di superiorità, ospitati nel territorio e anche nella società, utilizzati nelle attività, anche protetti, ma mai integrati nella realtà politica.

Nel Mediterraneo occidentale

X-V a.C. Italia e Mediterraneo sono teatro di movimenti di popoli: Fenici, Etruschi, Greci, Celti. I Romani si espandono in Italia venendo in contatto con la più avanzata cultura greca e assimilandola.

III a.C.- II d.C. i Romani conquistano e "romanizzano" tutti i paesi che si affacciano del Mediterraneo.

III-V d.C. di fronte ai Barbari che premono ai confini dell'impero i Romani promuovono interventi di integrazione.

V- VII d.C. dopo l'invasione e l'affermazione dei Barbari nei regni romano-barbarici fu resa possibile la coesistenza tra i due mondi grazie alla politica romana di assimilazione e alla diffusione del cristianesimo che ereditò la funzione di garante dell'unità sovranazionale che era stata prima dell'impero.

Per i Romani la cittadinanza è frutto di concordia civile e non di identità etnica; la concedono nel tempo a chiunque ne riconosca i valori politici e vi aderisca.

MIGRAZIONE
COLLABORAZIONE
MIGR



Quando i *migranti* eravamo *noi*

Occhio agli italiani!

"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. I governanti hanno aperto troppo gli ingressi ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali [...] Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".

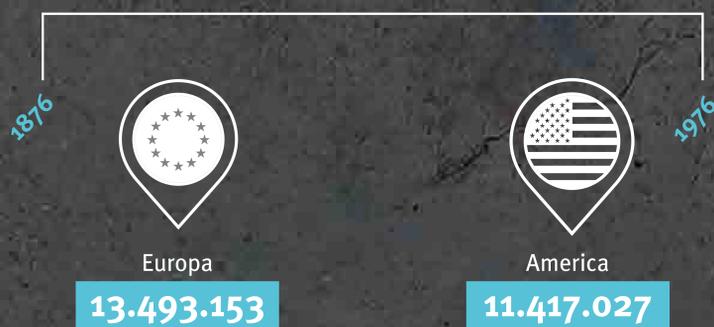


Da una relazione dell'*Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani* negli Stati Uniti, Ottobre 1912

26 milioni di partenze in 100 anni

Le migrazioni hanno caratterizzato la storia italiana recente. In un secolo (1876-1976) sono partiti 26 milioni di connazionali. Tra i motivi "di spinta", l'eccedenza di mandopera, specie in agricoltura, l'alto tasso di natalità, la piaga della malaria e l'alto livello di analfabetismo. Tra i motivi di "attrazione", la riduzione di tempi e costi di viaggio grazie al miglioramento delle tecnologie nei trasporti marittimi, e la politica di "porte aperte" fatta di incentivi salariali e normativi introdotti in alcuni Paesi (Argentina, Brasile e Stati Uniti, oltre alle più tradizionali mete europee) per favorire l'inserimento dei migranti, ritenuti fattori strategici per lo sviluppo.

Espatri dall'Italia secondo le principali aree geografiche di destinazione



Emigrazioni annue per regione di provenienza e incidenza sulla popolazione residente



1876-1913

TOTALE 366.630

